

CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

3

Imparare a comunicare nel luogo della comunione

L'Asperione domenicale con l'acqua benedetta

Secondo il nuovo Messale il rito della benedizione dell'acqua è compiuto *all'inizio della messa*.

La benedizione e l'asperione dell'acqua occupano il posto dell'atto penitenziale all'inizio della messa. Quando vengono usate, esse sostituiscono le forme ordinarie dell'atto penitenziale e del «Kyrie». Ciò significa che il rito della benedizione e dell'asperione è diventato nel nuovo Messale un atto esplicitamente liturgico, anzi eucaristico, cioè parte dell'Eucaristia e non un'azione che la precede.

Dal punto di vista della struttura la benedizione dell'acqua si presenta in questo modo:

Il sacerdote inizia con un *invito alla preghiera*, in cui esprime il significato della benedizione e dell'asperione: memoria del battesimo e necessità di fedeltà allo Spirito ricevuto. Dopo un breve momento di silenzio segue *l'orazione*. Il rito rinnovato ne presenta tre: due per le domeniche fuori del tempo pasquale, la cui scelta dipende dal sacerdote, e una per il tempo pasquale. Durante la recita di questa preghiera il sacerdote benedice l'acqua con un segno di croce. Dove le circostanze locali o la tradizione popolare lo consigliano, può essere pure *benedetto il sale*, recitando la preghiera presentata a questo scopo dal Messale e mescolando poi in silenzio il sale con l'acqua benedetta. Il sacerdote prende successivamente l'aspersorio, *asperge* prima se stesso e i ministri, poi il clero e il popolo.

Il rito dell'asperione si è pure arricchito quanto al contenuto. Sono da sottolineare tre importanti fattori. Il nuovo rito mette chiaramente in risalto che:

a) Il rito della benedizione e dell'asperione richiama alla memoria il lavacro del *battesimo*; è «memoria nostri baptismi», come viene detto nell'invito, con cui si apre il rito. In esso infatti si prega dicendo di «rimanere fedeli allo Spirito Santo che abbiamo ricevuto» nel lavacro del Battesimo. Per mezzo di questo duplice accenno al Battesimo (acqua e Spirito) il nuovo rito della benedizione domenicale viene esplicitamente presentato come una memoria battesimale della comunità dei credenti, che nel giorno del Signore partecipa alla celebrazione eucaristica. Esso mette perciò in evidenza che la celebrazione eucaristica domenicale è essenzialmente una celebrazione della Chiesa come comunità dei fedeli.

b) Ogni domenica la Chiesa ricorda la risurrezione del Signore; la domenica è perciò il momento proprio della benedizione e dell'asperione dell'acqua, a motivo del carattere pasquale del Battesimo che il rito propone. Essendo l'Eucaristia la celebrazione della cena, in cui Cristo si offre nel suo mistero pasquale, il posto più adatto per il rito della benedizione dell'acqua come memoria del Battesimo è la celebrazione eucaristica domenicale.

c) Il rito della benedizione e dell'asperione occupa nella celebrazione eucaristica domenicale il posto dell'atto penitenziale. L'acqua (e il sale) hanno come una delle loro caratteristiche un effetto di purificazione: l'acqua toglie le macchie e il sale purifica e conserva. Ma v'è di più. La benedizione dell'acqua alla domenica ricorda il Battesimo dei fedeli. Il simbolismo dell'acqua come memoria dell'acqua battesimale indica che si crede che questa purificazione e questo perdono da parte di Dio avviene in Gesù Cristo. Il lasciarsi aspergere con l'acqua benedetta e quindi santificante, costituisce «ipso facto» una confessione di colpa o un atto penitenziale e, nello stesso tempo, un atto di fede nella misericordia che Dio manifesta a colui che con fede partecipa a questo atto penitenziale. Nel segno dell'asperione il credente confessa la sua colpa, implora la grazia di Dio per poter essere nuovamente senza peccato, come Dio l'aveva reso con il Battesimo e si presenta davanti a lui per nutrirsi della parola di Dio e del Corpo e Sangue di Cristo. (Hermans, J., *La Celebrazione dell'Eucarestia*. LDC, Torino, 1985 pg 176ss)

«Dal battesimo noi siamo usciti uomini nuovi, rinati in virtù dell'acqua e dello Spirito Santo. E con l'acqua benedetta noi bagnamo nel segno della Croce fronte e petto, spalla e spalla; con l'elemento originario, misterioso, limpido, semplice, fecondo, che è simbolo e strumento della vita soprannaturale, la grazia. ...Orbene, il cristiano quando varca la soglia della casa del Signore, si inumidisce la fronte, il petto e le spalle, vale a dire tutto l'essere suo, con l'acqua pura e purificante, affinché l'anima sua diventi monda. Non è bello questo modo in cui vengono a incontrarsi la grazia e l'umanità anelante alla purezza e tutto nel segno della Croce?».

(Guardini, R., *Lo Spirito della Liturgia*. Morcelliana, Brescia, 1987 pg 159ss)



AVVENTO, COS'È E QUALI SONO LE CELEBRAZIONI PIÙ IMPORTANTI

È il tempo liturgico di preparazione al Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini. Contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

L'avvento è il tempo liturgico che precede e prepara il Natale: nei riti cristiani occidentali segna l'inizio del nuovo anno liturgico.

La parola Avvento deriva dal latino *adventus* e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come "attesa".

QUAL È L'ORIGINE STORICA?

L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale. Per quanto la prima festa di Natale sia stata celebrata a Roma, qui si verifica un tempo di preparazione solo a partire dal VI secolo. Senz'altro non desta meraviglia il fatto che l'Avvento nasca con una configurazione simile alla quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio. In seguito verranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie. In questo periodo, come in quaresima, alcuni giorni vengono caratterizzati dal digiuno. Tale arco di tempo fu chiamato "quaresima di s. Martino", poiché il digiuno iniziava l'11 novembre. Di ciò è testimone s. Gregorio di Tours, intorno al VI secolo.

QUAL È IL SIGNIFICATO TEOLOGICO?

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

QUANDO COMINCIA E COME È SCANDITO LITURGICAMENTE?

Il Tempo di Avvento comincia dai primi Vespri dell'ultima domenica di novembre e termina prima dei primi Vespri di Natale. È caratterizzato da un duplice itinerario - domenicale e feriale - scandito dalla proclamazione della parola di Dio.

-Le domeniche

Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

-Le ferie (i giorni feriali)

Si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24. Nella prima parte dell'Avvento si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso, non esclusi i testi di maggior rilievo, che ricorrono anche in domenica. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. Dal giovedì della seconda settimana cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo.

Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza.

Valentina, Geraldine e don Matteo, augurano a tutti voi Buon santo Avvento!